Domenica 1 Luglio 1849. ROMA Anno III. Num. 140

ROMA e STATO Sc. 7:20 PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO Fr. 48 PER ANNO

STATO )( Semestre sc. 3 60 )( Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO )( Semestre fr. 24 )( Trimestre » 12

Si associa in Roma all' Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura — In essina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez. MM. Lejolivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rorhmann. — Smirne all' officio dell' Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d' intero precetto — L' Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell' ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

## ROMA 30 GIUGNO

Le nostre truppe nella giornata di oggi si sono mostrate degne di miglior fortuna.

Il francese avea risoluto un attacco generale nella notte su tutta linea del Gianmicolo e alla porta del popolo. Alle due notte antim. cominciò un terribile bombardamento che dal Pincio e dalla piazza del popolo si stendeva sul corso e sulle strade contigue. Svegliata la popolazione in quell'ora prima del sonno si trovava in mezzo ai mortali projettili che come pioggia di fuoco cadevano sulle case e sulle vie. Gli uomini restavano imperterriti a questo spettacolo ma nelle donne e nei fanciulli nacque lo spavento ed ognuno cercava di fuggire. Era un miserando caso sicchè allo scoppio delle bombe e delle granate si univano le maledizioni contro gli autori esecrandi di tanti mali. Intanto forti plutoni francesi salivano le breccie aperte in cento parti sul Giannicolo: resistevano i nostri, ma poi dovettero cedere al numero e all' impeto dei francesi. Si perdevano molte posizioni, si riacquistavano, e così per più volte. Una sola non fu possibile di riprendere al nemico e la più importante: era un bastione che aveva tre pezzi di artiglieria. Grande fu il numero dei morti e dei feriti dall' una e all'altra parte come è facile lo immaginare pensando che si venne molte volte alla baionetta.

I nostri ritennero alcuni casini tutti diroccati, tutti forati dalle palle nemiche e quando si considera che vi si mantennero tutta la giornata esposti ad una certa morte, ad una sicura ruina non vi è parola che possa lodarli abbastanza. Le truppe di Garibaldi ne formavano il maggior nerbo. Ma in questa giornata i reggimenti tutti diminuirono con una spaventosa proporzione, e bravissimi officiali perdevano la vita.

L'Assemblea costituente si era intanto riunita: essa sentiva l'importanza estrema della sua decisione in quel giorno. Prese tutte le informazioni, chiamò i capi dell' esercito, chiamò i Triumviri; non sapeva decidersi ancora, ma verso la sera acquistò la certezza che la difesa sul Gianicolo era impossibile e che i nostri dovevano abbandonarlo. Nell' interno della città poteva continuarsi la difesa e il popolo la domandava, ma il Giannicolo domina Roma tutta e i francesi conoscono a perfezione l'arte d'inviare le bombe. La carità patria parlò al cuore dei rappresentanti del popolo. Si cedeva in mezzo alle grandiose rovine della città eterna che porterà per lunghi anni i segni della nuova vandalica distruzione, si cedeva sui cadaveri di tanti Romani che hanno inalzato a eterna fama il nome di Roma rediviva.

L'Assemblea decretò che cessava dalla difesa resa impossibile, e che restava al suo posto. Il Municipio prenderà cura di trattare degli interessi materiali.

Il grande interesse politico resta intatto; l' assemblea continua a sedere e a discutere; gl' impiegati stanno al suo posto, il popolo non cangerà fede politica. Esso è repubblicano nell' anima, e tale resterà malgrado le tante iniquità diplomatiche, e i tradimenti delle altre nazioni.

Tentarono i Preti di tornare, ma sarà tentativo inutile: un mare di fuoco li separa per sempre. L' assemblea resta, la Repubblica stà, perche fu voto di popolo.

## SCOPO DELLA FRANCIA A ROMA

La Revue des deux mondes, dopo varie esitazioni dice finalmente » notre intervention en Italie est réglée, pour ainsi dire, d' avance par notre expédition d' Ancone en 1832. Il y a entre les deux expeditions, entre leurs buts, leurs moyens, leurs effets, une analogie frappante. La première peut et doit servir d'exemple à l' autre, car il y a les mémes choses à faire et les mémes choses à éviter, en plus grand cependant ecc. »

Ecco svelato l'arcano. La spiegazione è utile, noi però l'avevamo presentita, giacchè il governo *gallico-papale* potrà vincerci ma non ingannarci. Nel 1832 i francesi entrarono in Ancona come amici, simulando idee liberali, per occupare la cittadella senza combattimento, poscia il famigerato Cubieres fece che i suoi soldati aiutassero i birri del papa ad arrestare e condurre in carcere i liberali. Il glorioso gen. francese divenuto poi ministro continuò tanto nella via dell'onore, che lo abbiamo veduto in qualità di truffatore sul banco degli accusati in compagnia dell' altro ministro Teste Questi sono gli amici del colore del conte Molè che disse assassini gli italiani. Ora, 1849, i francesi sono venuti a Civitavecchia come amici, simulando idee liberali, per occupare la fortezza senza combattere, ed ecco che la Revue ha ragione di accennare alla somiglianza perfetta. Poscia, mutati proclami hanno assalito Roma in nome del papa, uccidono i suoi cittadini, atterrano vandalicamente i suoi monumenti; calunniamo, insultano, spergiurano, preparano tormenti e catene; ed ecco per che modo « il y a les mèmes choses à faire, en plus grand cependant ».

Che se a compire la somiglianza non ci sarà dato forse di vedere gli autori di questi sacrilegi sul banco degli accusati come truffatori, certamente li vedremo come *infami* ricordati dalla storia contemporanea, e come tali passeranno i loro nomi alla posterità, che *Oudinot* ha l' impudenza d' invocare a giudice, somigliando anche in questo ai ministri del re di Napoli ed a Radetzky, bombardatori di città, oppressori di popoli.

## QUESTIONE ROMANA.

Venerdì scorso 15, furono presentato alle due camere del parlamento inglese delle copie di una corrispondenza che ebbe luogo relativamente agli affari di Roma, tra Lord Palmerston, il visconte Normamby e il principe di Castelcicala.

I.

*Lord Palmerston al marchese Normanby.*

*5 gennaio 1849*

Relativamente alla situazione presente del Papa egli è fuor di dubbio che un principe, il quale pel suo carattere spirituale ha una grande autorità, ed esercita una potente influenza sugli affari interni d' un gran numero di potenze europee, deve esser posto in una tale condizione d' indipendenza, in modo che non possa servir d' istrumento ad alcuna potenza a danno delle altre.

Sotto questo rapporto è desiderabile che il Papa abbia un territorio che gli appartenga. Da un altro lato, ammettendosi come principio generale che le differenze che sopravvengono fra il popolo ed il Sovrano, non possano giustificare l' intervento armato straniero, non v' ha ragione perchè nella situazione particolare nella quale trovasi il Papa rispetto ai suoi sudditi, gli stati romani facciano eccezione a questo principio.

Il solo carattere particolare che distingue il Papa dagli altri sovrani, si è, che egli non regna nè in forza d'un diritto ereditario, nè in forza dell' elezione nazionale. Egli non è nominato che dal collegio dei Cardinali, corpo che non è di formazione romana; ma che formasi da se stesso e i membri del quale, per la metà almeno, non sono nati nel paese il quale riceve da loro il Sovrano.

Queste circostanze speciali ci sembrano essere una ragione di più pel Papa di dare ai suoi soggetti la garanzia d'un buon governo, e rendono ancora meno giustificabile l'intervento armato d'una potenza estera, che presterebbe l'opera sua per mantenere un cattivo sistema di governo.

II.

Estratto di una nota del visconte Palmerston, al ministro Normaby, in data del 28 gennaio: —

*Lord Palmerston* al sig. *de Normamby*: Per quanto concerne la proposta fatta dall'Austria alla Francia, per un'azione militare combinata dall' Austria Francia e Napoli, nello scopo di ristabilire il Papa negli Stati Romani V. E. dichiarerà che il governo della regina divide il dispiacere del governo di Francia di vedere questa manifestazione dei voti e delle viste del governo austriaco. Il governo della regina non intende pronunciarsi sulle vertenze del Papa e i suoi sudditi, che ebbero per risultato il rifugio di Pio IX a Gaeta; ma il governo inglese, sotto tutti i rapporti e non solo secondo un principio astratto, ma relativamente agli interessi generali dell' Europa e pel pregio che pone nel mantenimento della pace, vedrebbe con grande rincrescimento ogni tentativo per comporre le vertenze tra il Papa e i suoi sudditi, coll'intervento militare delle potenze estere.

Sembra a gli occhi del governo della regina, secondo la natura delle sue informazioni, che queste vertenze non siano tali che debbano escludere la speranza di vederle aggiustare coll'intervento diplomatico delle potenze amiche; ed è superfluo il far osservare come un tal modo di accomodamento sarebbe preferibile all'imposizione forzata di condizioni per mezzo di armi straniere. Quanto all'attitudine che l'Inghilterra in ogni occorrenza assumerebbe in questi affari, V. Ecc. ha dichiarato che questa attitudine sarà quella dell' osservazione, e che l'Inghilterra si limiterebbe, se ciò le paresse necessario, ad esprimere l'opinione che potrebbe avere il suo governo al riguardo.

Gli affari qualunque ne sia l'importanza a rispetto degli interessi dell' Europa, non toccano immediatamente gli interessi diretti dell' Inghilterra. Pertanto il governo della regina non crede che l'andamento di questi avvenimenti siano per somministrargli qualche giusta ragione per iscostarsi dall'attitudine passiva e di osservazione che la posizione dell' Inghilterra a riguardo del suo interesse pare naturalmente richiedere.

III.

La terza nota della serie è quella del principe Castelcicala al visconte Palmerston in data di Londra 2 febbraio 1849. Essa constata la proposta fatta dal governo spagnuolo di un congresso delle potenze cattoliche a Napoli, onde assestare le quistioni in litigio negli stati romani, ed essa reclama formalmente la partecipazione dell' Inghilterra, della Russia, della Prussia.

IV.

La quarta nota del carteggio è la risposta del visconte Palmerston al principe Castelcicala in data a Londra 10 febbraio 1849. Essa reca che il governo inglese non ha ricevuto dal Papa alcuna domanda speciale a riguardo del progetto del congresso di Napoli. In sino a che questa domanda non sia fatta, il governo inglese non può dire quale sarà la linea di condotta che seguirà.

V.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*9 Marzo 1849.*

Lord Palmerston a Normamby. Comunque l'Inghilterra non abbia un interesse tanto diretto quanto la Francia nelle quistioni ecclesiastiche e politiche suscitate dalle reazioni attuali tra il papa e le popolazioni degli stati romani pure il governo inglese non può vedere queste cose con un occhio indifferente. L'Inghilterra è uno stato protestante; ma la Regina ha parecchie migliaia di sudditi cattolici e il governo inglese deve quindi desiderare, a riguardo dei suoi interessi che il papa sia in una posizione temporale, che possa agire con una intiera indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni spirituali.

L'Inghilterra è così lontana dall'Italia che gli avvenimenti politici della penisola italiana non possono avere sugli interessi inglesi una influenza tanto diretta come quella che devono esercitare questi stessi avvenimenti sugli interessi di stati più vicini. Nullameno, questi avvenimenti dovendo avere una grande influenza sopra materie che conducono a quistioni di pace o di guerra in Europa, il governo inglese non deve cessare di tener d'occhio a questi avvenimenti con molta attenzione e ansietà.

Lo stato attuale delle relazioni tra il Papa e le popolazioni dei suoi sudditi è stato esaminato con una profonda sollecitudine dal governo inglese. Sarebbe stato vivo desiderio del governo della regina, tanto pe' principii generali quanto per le circostanze particolari dell'affare, che le vertenze tra il Papa e i suoi sudditi fossero state arrestate per mezzo di negoziati, sia tra il papa e i suoi sudditi direttamente che per mezzo dell'interposizione di potenze amiche.

Un negoziato diretto fra il Papa e i suoi sudditi mi pare essere divenuto omai impossibile per la piega presa dagli avvenimenti di Roma e per la tendenza dei consigli

suggeriti al papa (si ha ragione di crederlo) dalle persone che lo circondano a Gaeta. Ma il governo della Regina non vede neppure negli ultimi avvenimenti di Roma alcun motivo per abbandonare la speranza che la mediazione delle potenze amiche possa ancora, senza aver ora ricorso alle forze militari, riuscire ad assestare le vertenze in modo che il papa possa ritornare in Roma e ripigliare la sua autorità temporale. Il governo della Regina scorgendo a malincuore l'impiego di una forza militare estera per assestare delle discordie intestine in uno stato salvo che non si tratti di casi estremi e particolari, si rallegrerebbe grandemente se le potenze cui il papa si è diretto richiedendole d'aiuti per trarlo fuori d'imbarazzo, tentassero l'effetto della loro influenza morale a Roma, prima di ricorrere ad altre misure più attive.

Pare al governo della Regina che una manifestazione forte e unanime di queste potenze nell'interesse dell'ordine da una parte e dei diritti costituzionali dall'altra, condurrebbe alla ragione la minorità che esercita attualmente la più grande autorità a Roma, e inspirerebbe del coraggio e della fiducia alla maggiorità sinora intimorita e traviata. Se l'Inghilterra fosse stata invitata a prendere parte a questi negoziati, e se un invito a questo effetto fosse stato accettato, tale sarebbe stato il sistema che il governo della Regina avrebbe raccomandato di seguire alle altre potenze.

Il governo inglese provò piacer sommo nel sentire che la Francia è stata compresa nell'invito indiritto dal papa ad alcune potenze cattoliche, chiedendo loro di prendere un attivo interesse allo stato attuale de' suoi affari. Il governo inglese spera che se deve esservi un accordo tra le potenze dell'Europa a riguardo di questi affari, il governo francese non si rimarrebbe di associarvisi. V'ha un gran numero di ragioni evidenti che rendono desiderevole, per molti motivi, che queste quistioni non siano composte senza la partecipazione della Francia. V. E. dice che il governo francese avrebbe preferito che la Sardegna fosse stata invitata a prender parte a queste deliberazioni. Il governo della Regina divide intieramente questa opinione.

La partecipazione della Sardegna mitigherebbe il carattere estero del negoziato, e se qualche tentativo dovesse condurre delle forze militari nel territorio romano, converrebbe dar la preferenza alle truppe piemontesi, che alle truppe dell'Austria e di qualunque altro stato estero, non appartenenti all'Italia. L'opinione del governo francese ha desiderato che si spiegasse è che sarebbe a desiderarsi che la Francia si associasse alle deliberazioni progettate e che la Sardegna vi pigliasse egualmente parte; sarebbe a desiderarsi che si mettesse in opera ogni sforzo per riuscire ad un accomodamento tra il papa e i suoi sudditi co' negoziati e l'influenza morale, prima di ricorrere all'impiego della forza; una condizione della ristorazione del papa deve essere ch'egli si impegni a conservare nelle loro condizioni principali ed essenziali le istituzioni costituzionali e rappresentative da lui accordate l'anno scorso a' suoi sudditi.

VI.

Posteriormente a questo dispaccio, il marchese Normamby inviò a Londra la Nota del cardinale Antonelli, scritta da Gaeta a tutte le potenze amiche per chiedere il loro concorso: su questo proposito Lord Palmerston spedì al Marchese di Normamby il seguente dispaccio:

*Ministero degli affari esteri, 17 marzo 1849.*

Milord,

Ho ricevuto il dispaccio di V. E dell'8 corr. che mi trasmette la copia di una nota che V. Ecc. ha ricevuto dal Nunzio Apostolico con copia della nota indirizzata dal cardinale Antonelli ai rappresentanti delle potenze amiche per chieder loro di cooperare al ristabilimento dell'autorità papale a Roma.

Prego V. Ecc. di dire al Nunzio che il governo della regina ha ricevuto ed esaminato accuratamente la comunicazione che le fu fatta dall'intermediario di V. E.

Voi gli farete conoscere il profondo rincrescimento col quale il governo della regina vide le differenze insorte fra il papa ed i suoi sudditi, l'assassinio del conte Rossi, la partenza del papa dalla sua capitale e da suoi Stati, e la proclamazione di una Repubblica a Roma.

Il governo inglese per molte ragioni evidenti, non desidera prendere una parte attiva a delle negoziazioni, siccome quelle che deriverebbero dalla dimanda diretta dal Papa ad alcune potenze cattoliche dell'Europa, i di cui territori son più vicini che l'Inghilterra alla penisola Italiana. Ma il governo inglese sarà molto contento se il risultato delle negoziazioni produrrà una riconciliazione tra il papa e i suoi sudditi, e tale da permettere che il papa, col libero buon volere ed il consenso del popolo romano, rientri nella sua capitale, e vi riprenda le sue funzioni spirituali e la sua autorità temporale. Ma l'opinione del governo della Regina è che quantunque una tale riconciliazione abbia luogo, non possa essere di lunga durata.

A meno che la base della riconciliazione non sia che il papa s'impegni a mantenere il sistema del governo costituzionale e rappresentativo, che ha accordato l'anno scorso a suoi sudditi e che la separazione fra il potere spirituale e i poteri e le istituzioni temporali non siamo abbastanza chiaramente e distintamente stabilite per mettere un termine ai numerosi mali da lungo tempo cagionati negli Stati Romani dell'amalgamamento del potere spirituale col potere temporale. La grande importanza di ammettere dei laici alle funzioni amministrative e giudiziarie negli Stati Romani fu segnalata al predecessore di Pio IX da un *memorandum* presentato nel 1832 al governo romano dai rappresentanti dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra della Prussia e della Russia.

Gli avvenimenti accaduti dopo quest'epoca non solo negli Stati Romani, ma ancora nel resto dell'Europa han contribuito a rendere ben più importanti ancora l'esecuzione completa ed integrale di una tale riforma. V. E. darà copia di questo dispaccio al Nunzio.

# NOTIZIE

**ROMA** *29 giugno*

Continuo e forte fu tutta la giornata di ieri il rombo del cannoneggiamento, che poi al venir della notte venne cessando; ma verso le tre della mattina, nel mentre che una continua pioggia di bombe si gettavano da' monti Parioli sul quartiere de' monti, veniva assaltato un bastione di s. Pancrazio. Il governo ha pubblicato i seguenti bullettini.

Nell'atto che scriviamo si sente un attacco di fucileria ed artiglieria verso s. Pancrazio; i francesi che non mettono piede che su le ruine, troveranno una resistenza forte quanto il giusto principio della causa che qui si combatte. Dietro le mura vi sono le barricate, e dietro di esse il petto di tutti i cittadini che animosi e tutti corrono, e stan vigili alla difesa della patria.

Francesi, avanzatevi pure su le ruine della città che chiamate eterna; i romani potranno essere spenti ma non vinti.

ROMANI!

Il nemico, assalendo fra le ore due e le tre tutta la seconda linea del nostro trinceramento, ha ottenuto da un momento d'incertezza dei nostri un successo, l'occupazione della breccia sul bastione sinistro di porta s. Pancrazio, e la conquista di qualche pezzo d'artiglieria. Riavutisi, due volte i nostri hanno tentato, caricando, riguadagnare la posizione perduta; ma senza riuscirvi. Il nemico s'era già trincerato.

Militi della Nazionale! Cittadini volenterosi! alle mura, alle mura! Le truppe repubblicane devono concentrarsi a Porta S. Pancrazio. Le mura stanno affidate alla vostra custodia. V'accorra chi ha cuore di proteggere l'onore di Roma!

Roma 30 Giugno 1849!

*I Triumviri*

C. Armellini G. Mazzini A. Saffi

BOLLETTINO DELL'ARMATA

Questa notte il nemico, dopo una pioggia di bombe, ha attaccato i nostri trinceramenti. - Protetto dai suoi lavori i nostri sono stati obbligati ad abbandonarli, ed esso ha preso posizione nel primo bastione a sinistra della Porta S. Pancrazio.

Li 30 Giugno 1849.

*Il Generale in Capo* Roselli.

Ieri mattina un corpo di 1600 soldati francesi invase il territorio di Tivoli, parte di essi occuparono l'opificio delle polveri, sito presso la città, altri si spiegarono ne' circostanti oliveti. Il generale comandante Sauvan per mezzo di uno dei tanti ufficiali di seguito, fece sentire al Preside che scopo di tale *grandiosa* spedizione era di disfare il sudetto opificio. Il Presidente, la Magistratura Comunale, i Capi della guardia Nazionale protestarono fortemente contro tale abuso di forza brutale che non avea altro scopo che il danno della proprietà, essendo tale fabbrica un buon cespite d'industria del paese.

La polveriera che avea una vita di secoli fu intieramente distrutta, e briosi i francesi con parte degli istrumenti addetti alla fabbrica, come frutto della vittoria, ritornavano al campo nelle ore pomeridiane.

È rimarcabile la risposta del Generale alla protesta, che originalmente riportiamo:

« Le Général soussigné reconnait avoir reçu de la Mu-
« nicipalité de Tivoli une protestation contre la destru-
« ction de la poudrerie etablie dans cette ville. Malgré la
« protestation il passe outre.

« Tivoli le 19 juin 1849.

« *Signé* — C. Sauvan. »

Ecco che si offre un'altra bella occasione al generale Oudinot di celebrare questa *grandiosa* ed *importante* vittoria, come ha fatto del celeberrimo fatto di Porto d'Anzio, dove un gran ladroneggio è presentato come un bel fatto d'armi. Era riservato ai soldati della Francia avvilirsi fino a far la parte di grassatori sul territorio Romano. Questi sono i soldati che vengono in nome del papa; li comanda Oudinot per ordine d'un Bonaparte capo dell'attuale Repubblica francese. (*Monitore Romano*)

---

Giovanbattista Oliva da Sansevero in Capitanata (regno di Napoli), emigrato dal proprio paese per cause politiche, combattette nel Veneto lo scorso anno, e ritornato in Roma fu tenente del 5. reggimento di Linea. Il giorno 15 giugno; mentre alla testa della sua compagnia recavasi con impetuoso ardimento ad occupare una casetta tenuta dai francesi fu colto nel sommo del petto da una palla di *stutzen*, e cadde sulla soglia istessa del contrastato edifizio. Durò per quattordici giorni ineffabili spasimi, che l'animo forte con invitta costanza portò sino alla fine, e fu rapito il giorno 28 alla patria ai parenti, agli amici.

Buono, affettuoso, generosissimo non meritava di morire altrimenti, che combattendo da eroe per l'Italia e per la repubblica.

O Oliva il sangue dei magnanimi frutterà pure quandocchessia!

## Francia

**PARIGI** *20 giugno*

Oggi non vi fu seduta all'assemblea nazionale.

— Il sig. Vincenzo Gioberti fu ricevuto dal presidente della repubblica, cui presentò le sue lettere di richiamo che pongono fine alla sua missione di ministro plenipotenziario del Re di Sardegna.

— Il sig. march. d'Azeglio eserciterà le funzioni dell'incaricato d'affari di Sardegna a Parigi.

— Leggiamo nell'*Estafette*, giornale della sera, che all'assemblea si parlava forte di una dissensione tra due personaggi eminenti, e di tal natura che potrebbe modificare la composizione del gabinetto attuale.

— Per dare un'idea sin dove corre lo spirito antirivoluzionario della destra dell'assemblea, noteremo le seguenti parole del sig. Estancelin pronunciate ieri nella tribuna.

*Vi è più pericolo nell'entrata in Francia de' rivoluzionari che delle medesime truppe straniere.*

La sinistra urlò, la destra era costernata a queste parole: il rumore, l'agitazione, il fracasso furono portati all'estremo per tutta l'assemblea.

Lo scritto per cui il signor Felix Pyat fu posto in istato d'accusa dal procurator della Repubblica e la seguente lettera indirizzata al giornale le *Siècle*.

*Sig. redattore.*

Un giornale annuncia che io non fui arrestato e che mi è riuscito sottrarmi a tutte le ricerche. Permettetemi di dire che mi sono portato ieri 15 dal presidente dell'Assemblea a cui rimisi la mia opzione per Cher così motivata:

Parigi, 13 giugno 1849

Cittadini,

Ho detto alla tribuna che il potere esecutivo ha violata la costituzione, ho dichiarato in un manifesto al popolo che la maggioranza dell'assemblea si è resa complice del potere. Eletto da tre dipartimenti Nièvre, Cher e Senna, opto per Cher; ma dichiaro che non posso sedere all'assemblea infino che la maggiorità starà fuori dei limiti della costituzione.

Accettate ecc.

Firmato — Felix Pyat
*Rappresentante del popolo*

---

Biagio Tomba Responsabile

TIPOGRAFIA CHIASSI E GIANANDREA PIAZZA DI MONTE CITORIO N. 119

Sabato 14 Luglio 1849. ROMA Anno III. Num. 141

ROMA e STATO Sc. 7:20 PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO Fr. 48 PER ANNO

STATO )( Semestre sc. 3 60 )( Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO )( Semestre fr. 24 )( Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Citorio N. 122. — In Provincia da tutti i Libretteri o Incaricati Postali — Firenze dal S.g. Vieusseux — in Torino dal Sig. Fertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura — In essina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Boeuf. — In Parigi Chez. MM. Lejolivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahlen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rorhmann. — Smirne all'officio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

## Avviso agli Associati

*Il Contemporaneo uscirà ogni dì a mezzo-giorno. Sono pregati gli associati ad inviare l'anticipazione del trimestre altrimenti verrà sospesa la spedizione.*

## ROMA 13 LUGLIO

Con autorizzazione superiore il *Contemporaneo* riprende le sue pubblicazioni quotidiane.

La decisione dell'armi ha dato causa vinta ai francesi, e noi lasciando il passato al giudizio incorruttibile della storia, *vergini di servo encomio e di codardo oltraggio* studieremo a tenere informati i lettori di quanto accade.

Durante lo stato di assedio eviteremo le polemiche, conservando però sempre il giornale amico all'ordine ed al progresso, quale si dichiarò fin dalla sua fondazione.

Il programma della occupazione francese porta il ritorno del S. Padre in Roma con tutte le guarentigie delle istituzioni civili.

Come ciò possa accadere e come accadrà non sappiamo. L'avvenire è tuttora avvolto nella più fitta oscurità.

I novelli Commissari nominati dal governo francese alle finanze, alla grazia e giustizia, e ai lavori pubblici sono tre nomi onorati, che aprono il cuore del pubblico a non vili speranze. Certamente un *Lunati* un *Piacentini* un *Cavalieri* non possono che ispirare la fiducia de'buoni, e sotto un governo diretto da tali uomini ci parve possibile di imprendere la continuazione di un giornale liberale e progressivo, qual si dichiara voler sempre essere il Contemporaneo.

**ROMA** *12 Luglio*

## PARTE OFFICIALE

### ROMANI

Essendosi effettuato in ogni rione il disarmo di tutti i cittadini, ed il deposito delle armi particolari colla più lodevole esattezza, il Generale di Divisione Governatore di Roma decreta:

A datare del giorno 12 corrente la popolazione potrà circolare per la città fino a 10 ore e mezza di sera.

Due colpi di cannone lanciati dal forte Sant'Angelo annunzieranno l'ora della ritirata.

Alle 11 ogni circolazione sarà interdetta. Le pattuglie percorreranno la città in tutti i sensi, ed arresteranno chiunque sarà incontrato sulla pubblica via.

Modificando in tal modo le misure, non ha guari prese, il Generale Governatore mostra agli abitanti che l'ordine e la sicurezza regnano nella città; e spera che oggimai la popolazione romana vorrà risparmiargli il dover ritornare alla severità.

Roma li 11 Luglio 1849.

*Il Gen. di Divisione, Governatore di Roma*
ROSTOLAN.

### ORDINANZA

Molte persone circolano in Roma con uniformi militari che non hanno più il diritto di portare. Questo stato di cose non potendo continuare lungo tempo, si decreta:

*Art. unico.* Quattro giorni dopo la pubblicazione della presente Ordinanza, ogni persona che si vedrà con un uniforme militare, che non avrà diritto d'indossare, sarà arrestata, condannata a cinque giorni di prigione e a dieci franchi di multa per la prima volta; e in caso di recidiva gli saranno inflitti dieci giorni di prigione, venti franchi di multa, l'uniforme sarà confiscata, e se la persona è forestiera, sarà allontanata da Roma.

Li 12 Luglio 1849.

*Per ordine del Generale di divisione Governatore di Roma, il Tenente Colonnello del 32. Prefetto di Polizia.*
FRANCESCO CHAPUIS.

### ORDINANZA

Molte persone si presentano giornalmente alla Polizia per domandare di depositarne armi, che sono state lasciate presso di loro, o che hanno rinvenuto: perchè queste consegne d'armi si effettuino più sollecitamente,

SI DECRETA:

*Art. 1.* Tutte le persone che troveranno armi, o presso le quali si fossero depositate, le porteranno negli Uffici dei Presidenti dei loro Rioni, che le riceveranno in deposito, e che le invieranno quindi nel luogo che successivamente sarà designato.

*Art. 2.* I signori Presidenti de'Rioni daranno ricevuta alle persone che depositeranno le armi; essi medesimi ne avranno dichiarazione dall'Artiglieria quando effettueranno il loro deposito.

Roma li 12 Luglio 1849.

*Per ordine del Generale di Divisione Governatore di Roma, il Tenente Colonnello del 32., Prefetto di Polizia.*
FRANCESCO CHAPUIS.

### ORDINANZA

Viste le circostanze eccezionali nelle quali trovasi questa città, la Polizia decreta fino a nuovo ordine le seguenti misure:

*Art. 1.* Tutti gli abitanti sono tenuti di spazzare innanzi alle loro botteghe e case fino nel mezzo della strada. Questa spazzatura dovrà essere compita alle ore 8 della mattina.

*Art. 2.* Le immondezze saranno in seguito radunate e trasportate mediante carri forniti dal Municipio.

*Art. 3.* Ogni infrazione alla presente Ordinanza sarà punita colla multa di uno a cinque franchi

Dato dal Palazzo del Governo li 12 Luglio 1849.

*Il Ten. Colonn. Prefetto di Polizia*
FRANCESCO CHAPUIS

## PARTE NON OFFICIALE

### AVVISO

Il Generale Governatore di Roma riceve continuamente delle lettere le quali non portano l'indicazione dell'abitazione di chi le manda, e con delle sottoscrizioni che sono del tutto illegibili; quindi prega quei signori che a lui si dirigono di provvedere a questi difetti.

*Siamo invitati ad inserire i due seguenti Avvisi*

Il Colonnello d'artiglieria, Alessandro Calandrelli, ritiene ancora in consegna alcuni avanzi del rame da lui requisito per mandato de'Triumviri, onde soddisfare alle necessità della guerra.

Una porzione del detto rame essendo stato fuso in cannoni, o ridotto a massa, ne rimane una porzione nello stato suo naturale. E perciò il nominato Colonnello invita tutti i proprietarj requisiti a recarsi nel palazzo Altoviti, dalle ore otto antimeridiane fino alle due pomeridiane, per ivi conoscere a chi di loro appartenga quel rame ch'è tuttora in essere, e giustificatane la proprietà ricuperarlo.

Roma 11 Luglio 2849.

ALESSANDRO CALANDRELLI

La Commissione incaricata di visitare i feriti, fino dalli 11 corrente ha depositato al Municipio di questa dominante il suo Rendiconto sulla ricevuta somma di scudi 350 che in quattro volte le si pagò dal Ministero di finanza, onde soccorrere i feriti e loro famiglie.

Roma 11 Luglio 1849.

*Per la Commissione* Dot. P. CRISTOFORI
L. FANTINI
*(Giorn. di Roma)*

Si legge nel *Giornale di Roma* del 13:

### AVVERTENZA

Le Conseil Supérieur d'Administration en suspendant ceux des journaux, dont la publication lui semble dangereuse pour l'ordre dans les circonstances présentes, n'entend, en aucune façon, se rendre solidaire de ceux qu'il a autorisés; ils continuent à paraître à leurs risques et péril sous leur responsabilité; le Conseil est décidé à ne souffrir aucun essai de quelque nature qu'il soit.

*(Communiqué.)*

*Traduzione.*

Il Consiglio Superiore di Amministrazione sospendendo quei giornali, la pubblicazione dei quali nelle attuali circostanze gli sembrò pericoloso all'ordine pubblico, non intende rendersi solidale di quelli che ha autorizzato; compariranno questi a loro rischio e sotto la loro responsabilità. Il Consiglio ha stabilito di non tollerare alcun tentativo di qualunque natura.

*(Comunicato.)*

### ORDINE

Il sig. avvocato Pietro Tinelli, antico assessore del ministero dell'interno, vi riprende provvisoriamente fin da questo giorno le sue funzioni.

Esso è incaricato di organizzare il servizio del suddetto ministero. — Roma 7 luglio 1849.

Firmato — *Rostolan.*

### PROCLAMA

D'ordine del generale in capo Oudinot de Reggio, il generale di brigata Morris venne in Viterbo per riordinare alla città l'ordine e la tranquillità già un poco turbata da una fazione, della quale i componenti sono in gran parte estranei al paese.

Egli vi ha trovato il Municipio e l'Autorità civili di buoni cittadini pieni di amore per la loro patria, e di rispetto per l'ordine e per la legge.

Pietro Ricci, cessato Preside della Provincia, prese la fuga. Il Generale si è fatto sollecito di nominare a governatore Presidente della provincia il sig. Domenico Polidori Gonfaloniere.

Il nuovo Gonfaloniere sarà nominato dalla maggiorità de' voti del Consiglio Municipale, salva l'approvazione del generale in capo.

Il Segretario generale della Provincia Alessandro Bencivenga che si gettò al partito del disordine, sarà rimpiazzato nelle sue funzioni dal sig. Raffaele Polidori.

Se lo stato della città reclama a nuovi cangiamenti, il generale è del tutto disposto ad ascoltare ogni cittadino, ed a prestargli ajuto e protezione.

Ogni cittadino che porterà armi nascoste sarà arrestato, e se la di lui buona condotta morale non sarà certa, sarà sul momento fucilato.

Tutti i forastieri che hanno portate le armi contro la Repubblica Francese saranno cacciati dalla città, e rinviati ai loro paesi.

Viterbo 10 luglio 1849.

Il generale *G. Morris.*

**TORINO** *7 luglio*

Corre voce che si stia trattando un piccolo imprestito con alcuni banchieri genovesi (i quali si vorrebbero accontentare di una discreta usura) per la somma di tre milioni onde sopperire alle urgentissime spese giornaliere e pagare gli stipendi arretrati di varii dicasteri.

— Il municipio di Ciamberì ha unanimemente decretato che fossero stabiliti in quella città un'università, ed un consiglio universitario. *(Saggiatore)*

Il *Saggiatore* cambia nome; d'ora innanzi s'intitolerà *La Legge.*

— Le pubbliche preghiere per Carlo Alberto, interrotte dalla rozza avventatezza della gazzetta ufficiale del regno, sono ripigliate con affetto grandissimo dai generosi e riconoscenti figli del popolo. A Dio sono diretti quei voti, che emanano da cuori sinceri e teneri della patria e del suo benefattore, e Iddio giustissimo gli accoglierà, speriamo, versando sull'animo dell'illustre esule quei conforti che gli sono diniegati nel suo paese natale, e concedendo al corpo affaticato quella vigoria di salute che gli permetta d'assistere un giorno a più provvide sorti nella sua diletta Italia. Questi sentimenti, in vario modo espressi, son fatti dolce aspirazione e cara necessità pei popolani, che onorano nel grande italiano il sublime pensiero dell'indipendenza e della libertà, e nelle sue compiangono le proprie sventure.

Lunedì, alle 7 1/2 di sera, la società dei sarti principia un triduo nel tempio di s. Francesco di Torino, e colà invita gli operai e gli artieri delle varie professioni per unire insieme le preghiere per Carlo Alberto, come insieme maturano le speranze della patria. *(Concordia)*

*8 detto*

Leggesi nel foglio officiale. — Siamo ancora privi di notizie positive intorno lo stato di salute di S. M. il re

Carlo Alberto. Le varie notizie però che posteriormente da diverse parti sono arrivate, ci danno la certezza che erano assolutamente false le voci che ci avevano annunziata la sua morte. Noi attendiamo con ansietà più precise informazioni di S. A. R. il principe di Carignano e del dott. cav. Riberi, che, da una lettera di Londra, sappiamo già arrivati a Oporto. La qual cosa ci conferma ancora nella certezza, che nel giorno del loro arrivo era ancora salva la preziosa vita dell'augusto principe.

Lo stesso foglio officiale pubblica una circolare del ministro di grazia e giustizia ai vescovi dello stato nella quale esposti i motivi po' quali il ministero credette scegliere per le elezioni un giorno festivo, prega le autorità ecclesiastiche a disporre le cose in modo che la celebrazione dei divini ufficii nei giorni del 15 e 22 *corr.* lasci spazio agli elettori per l'adempimento dei doveri di cittadino.

Nomi proposti dalla *Concordia* per l'elezione dei deputati pel Piemonte:

SARDEGNA

Salvatore Angelo De-Castro — Sussarello — Domenico Fois — Giovanni Battista Tuveri — Gavino Nino — Professore Ferraciu — Guillot — Dottore Faustino Cannas — Mari — Avvocato Pasquale Corbu — Fratelli Siotto-Pintor — Antonio Loru — Antonio Sbano — Canonico Asproni.

SAVOIA

Tappaz, capitano d'artiglieria — Parent, di Ciamberì — Dessaix e Dubouiz, di Thonon — Levet e Anthonioz, di Annecy, — e gli ex-deputati Blanc, di Albertville — Bastian, di Bonneville — Carquet, di bourg-St-Maurice — Brunier di Leone, di La-Chambre — Chenal, di Sallanches — Jacquemoud, di Moûtiers — Louaraz, di Montmeillan.

NIZZA

*Nizza*, primo collegio, Bunico avvocato — Secondo collegio, Galli Domenico, avvocato — *Sospello*, Baralis, avvocato — *Pouget-Théniers*, dottore Cauvin, chirurgo maggiore — *Utelle*, Modesto Escoffier, professore:

AOSTA

*Aosta*, A Martinez — *Quart*, Barbier avvocato — *Verrez*, avvocato Defey.

SPEZIA

*Spezia*, Doria Pamphili Domenico — *Sarzana*, Giulio Rezasco — *Levante*, generale Staglieno.

S. REMO

*S. Remo*, Carli, dottore — *Ventimiglia*, avvocato Biancheri — *Taggia* Giovanni Ruffini.

CASALE

*Casale*, Mellana Filippo — *Frassineto*, dottore Lanza — *Moncalvo*, maggiore Giuseppe Lyons — *Pontestura*, Felice Govean, direttore della *Gazzetta del Popolo* — *Montemagno*, causidico Giuseppe Demarchi.

BOBBIO

*Bobbio*, Malaspina Luigi — *Varsi*, avvocato Vincenzo Bertolini.

NOVI

*Novi*, Bianchi — *Gavi*, avvocato Degiorgi — *Serravalle*, capitano Lavagnino Niccolò del quinto reggimento.

VOGHERA

*Voghera*, avvocate Salvi — *Casteggio*, Lorenzo Valerio — *Broni*, Agostino Depretis — *Stradello*, Cesare Correnti.

NOVARA

*Novara*, *(intra-Muros)*, A. Giovanola — *II. Collegio*, Gugliantti — *Arona*, Achille Mauri — *Borgomanero ed Orta*, avvocato Luini, di Novara — *Romagnano*, Cagnardi — *Biandrate*, Barbavara Giuseppe.

MORTARA

*Mortara*, Josti — *Vigevano*, maggiore Cavalli, comandante dei Pontonieri — *Garlasco*, Epifanio Fagnani — *Sartirana*, avvocato Cavallini — *San Martino Siccomario*, ingegnere Valvassori — *Mede*, ingegnere Cambieri.

PALLANZA

*Pallanza*, avvocato Cadorna — *Intra*, ingegnere Francesco Simonetta — *Ornavasso*, causid. Botta.

VARALLO

*Varallo*, canonico Turcotti — *Borgosesia*, generale Antonini — *Domodossola*, Gentili, ex-capitano — *Bannio*, ingegnere Ambrogio Vicari.

BIELLA

*Biella*, professore Michelangelo Rulfi — *Bioglio*, capitano Alfonso Balegno — *Cossato*, professore Sola — *Saluzzola*, colonnello Tharena — *Andorno*, medico Zumaglino.

**GENOVA** *5 luglio*

(*Corrispondenza della* Concordia)

Per debito di esattezza e di giustizia debbo rettificare ciò che venne riferito nel carteggio del 30 giugno n. 159. della *Concordia*, relativamente al signor capitano G. B. Bava sul trasporto degli Ungheresi a Costantinopoli. Il cap. Bava, nato per sentimenti patriottici e generosi, si offerse spontaneo a trasportare *gratis* i 54 disertori Ungheresi, solo chiedendo dai buoni cittadini il bisognevole pel semplice vitto. La sola voce della carità ha parlato al cuore del capitano Bava, e lo fece dimentico dei propri interessi, non curante delle difficoltà del viaggio per gl'impetuosi venti contrari che dominano nel canale nella stagione a cui si va incontro. Era inesatta pertanto la voce che correva, e riferita dalla *Concordia*, che cioè il signor Bava avesse pattuito 75 centesimi per testa al giorno pel trasporto dei suddetti. Aggiungerò di più che, senza le di lui sollecitudini, lo slancio generoso dei disertori ungheresi di prender parte alla guerra nazionale che si combatte nella loro patria avrebbe avuto tomba nel corpo dei *Cacciatori franchi* in Sardegna, pel quale si dice fossero essi destinati.

Chi vorrà ora essere avaro di riconoscenza e di lode al generoso capitano Bava?

Pel giorno 10 corrente farà egli vela per Costantinopoli.

**ALESSANDRIA** *3 luglio*

Alcuni dei prodi giovani che corsero da terre lontane in Italia per combattere a favore dell'indipendenza, e che facevano parte della legione Polacca, si diressero in questi giorni alla volta di Genova colla speranza di avere imbarco per Costantinopoli.

Il sindaco di San Salvatore e quello di Bassignana trasmisero a codesto intendente divisionale un ricorso, ove fanno noto che molti elettori non vogliono recarsi in Valenza per votazione della nomina del deputato a motivo della presenza del'Austriaco. (*Avvenire*)

**VENEZIA**

Dal supplemento alla gazzetta di Vienna del 5, togliamo i seguenti dettagli sull'issedio di Venezia. Il fuoco delle batterie di attacco contro Venezia fu continuato incessantemente e con forza, come risulta da un rapporto officiale del sig. Tenente-maresciallo Conte Thurn La notizia sparsa da varii fogli, che il cannoneggiamento da parte nostra fosse stato sospeso per causa di proposizioni di sommessione da parte dei ribelli (?) veneziani, va noverata fra quelle erronee dicerie che attualmente si diffondono rispetto ai fatti della guerra.

Dal 25 giugno in poi 6 cannoni da 34, e 6 cannoni di granate sono in azione sulla strada ferrata contro la batteria veneta di 7 cannoni. La mattina del 27 quattro di questi cannoni erano stati obbligati a tacere per l'efficacia del nostro fuoco; si potè scorgere in quella mattina, che le riparazioni dei baluardi e delle trincee, che del resto erano sempre operate dall'inimico durante la notte con molta attività e non erano state effettuate che assai incompletamente. Il nostro fuoco mantenuto dì e notte presta quindi la speranza di poter fra breve far tacère del tutto questa batteria, la quale ci impedisce ogni ulteriore avvicinamento contro Venezia. Sembra che l'inimico abbia rinunciato al progetto di costruire una batteria sul più vicino piazzale del ponte dietro alla sua batteria attuale, ma occuparsi invece a preparare una mina.

Il bombardamento di Venezia fu continuato con buon effetto; molti di questi projettili sono giunti nella parte della città chiamata Canareggio, vi ha ucciso delle persone, e danneggiato degli edificj. Quando sarà riuscito di smontare del tutto la batteria nemica sul ponte della strada ferrata, verrà eretta una batteria di mortai in più breve distanza dalla città, la quale potrà essere bombardata con più efficacia.

La sagace invenzione del primo tenente d'artiglieria Uchatzius di lanciare delle bombe col mezzo di palloni aerei; non potè essere messa in applicazione nei primi 3 giorni dacchè quest'ufficiale era giunto al corpo di assedio, imperocchè il vento era costantemente contrario; si era però disposto l'opportuno di tentare l'efficacia di questo nuovo genere di bombardamento, ad onta della direzione del vento contrario dalla parte di terra.

La progettata distruzione delle opere salifere presso Burano si è *effettuata col condurre in quella direzione col mezzo di* argini le acque del Sile; essa aumenterà probabilmente di molto la penuria di oggetti indispensabili alla sussistenza. già fattasi sensibile a Venezia.

Soltanto l'attività indefessa, e la più che mai volonterosa annegazione delle brave truppe poterono render possibile, in riflesso delle difficoltà locali del tutto proprie, di condurre a termine le costruzioni di batterie, che finora ebbero luogo, e di lavori che vi andarono congiunti, e di raggiungere con ciò quei risultati, i quali assieme al blocco stretto contribuiranno essenzialmente alla sottomissione di Venezia. (*Osserv. Triest.*)

Leggesi nel *Repubblicano*:

*Vicenza 29 giugno.* Un brik americano, quattro o cinque giorni or sono, infranse il blocco per introdurre in Venezia 200 capi di bestiame. — Dopo il noto fatto degli 800 Austriaci presso che tutti annegati vicino alla piazza maggiore del ponte, la bassa marea offre il miserando spettacolo di parecchi cadaveri lasciati in asciutto sul palude, e sospinti dall'onde sin verso la terraferma. Un corriere procedente da Mestre, col deliberato dell'Assemblea dopo le trattative di Verona, passò ieri l'altro diretto a Milano. - Sono 28 giorni che fu presa Malghera, ma gli austriaci non hanno avanzato di una linea; tutti i dì soffrono qualche perdita, ed hanno il flagello delle malattie: i nostri spedali sono stivati d'infermi.

# Francia

**PARIGI** *30 giugno*

L'assemblea legislativa continuò quest'oggi la discussione se doveva accordare l' autorizzazione di procedere contro parecchi suoi membri. Il signor Kerdrel, relatore della commissione, dichiarò che dopo una nuova deliberazione essa persisteva nelle sue conclusioni e nel rifiuto di comunicare i documenti che servono di base alla domanda del procurator generale.

Brevi parole del sig. Francisque Bouvet condussero il sig. Odilon-Barrot alla tribuna per dichiarare che la magistratura agiva in tutta la sua indipendenza, e che l' assemblea non poteva impegnare un dibattimento in contraddittorio, ma che doveva solo vedere se le autorizzazioni devono essere accordate, e quindi votare secondo la sua coscienza.

I sigg. Emanuele Arago, Rigal, Bourzat, Teodoro Bac parlarono a vicenda. Al loro modo di vedere, l'assemblea non ha il diritto di decretare l' arresto dei loro colleghi senza prima prendere conoscenza delle colpe che loro sono imputate. Agire altrimenti non sarebbe più far giustizia, ma una proscrizione politica.

Prima di passare alla votazione, la quale ebbe luogo separatamente per ciascheduno dei 4 incolpati, tre di questi rappresentanti, i sigg. Martin Bernard, Brives e Gambon, ascesero alla tribuna per protestare contro la misura che era per colpirli. Si astennero d'entrare in alcuna spiegazione dal momento in cui la commissione dell' assemblea rifiutava di dar loro conoscenza delle accuse formolate dal procurator generale.

Ebbero luogo 4 scrutinii di divisione. L'autorizzazione di procedere venne accordata ad una grande maggioranza contro i sigg. Gambon, Martin-Bernard, James de Montry e Brives.

— Dicesi che il consiglio dei ministri si è riunito questa mattina, ed ha deciso che la pena di morte pronunziata contro il capitano Kleber sarebbe commutata nella detenzione a vita.

— I sigg. Brives e Gambon, conforme alla dichiarazione fatta da uno di essi alla tribuna, hanno chiesto alla fine della seduta di costituirsi prigionieri sotto la condotta del sig. Yon, commissario speciale di polizia dell' assemblea. Questo magistrato, dopo di avere consultato il sig. procuratore della repubblica, accettò tale missione. Egli salì con questi 2 rappresentanti in una vettura, e li condusse all'uffizio delle carceri.

—Gli uffizii hanno terminato l'esame del progetto di legge sulla stampa. Nella maggioranza degli uffizi si è approvato l'assieme del progetto di legge, il cui scopo si è di reprimere certi fatti gravissimi non preveduti dalla legge esistente, come sarebbero gli attacchi ai diritti ed ai poteri costituzionali del presidente della Repubblica e le offese alla sua persona; la provocazione all'indisciplina dei militari; l'attacco al rispetto dovuto alle leggi; la pubblicazione di false novelle, fatte per mala fede e con intenzione di turbare la pubblica pace.

— La proposizione del sig. Laclaudure relativamente a torre da Parigi e dipartimenti lo stato d'assedio fu unanimamente rigettata dalla commissione, che elesse a suo relatore il sig. Casabianca.

— L'*Indépendance belge* assicura che il numero dei processi intentati dal governo contro i veri o supposti tumultuosi del 13 giugno ha gettato il terrore in tutto il partito che vi prese parte.

In mezzo però a questo terrore alcuni membri secondari di questo partito sfuggiti dai processi del procuratore generale cercano rannodare i loro soldati e condurli compatti alla battaglia elettorale.

— Qualche giornale, persiste nel dire che l'Inghilterra vuole intervenire ad ogni costo nella quistione romana, e che ieri medesimo (29 giugno) il gabinetto dell'Elysée ricevette una nota molto significante da quello di S. James su questo proposito. (*Indép. belge.*)

— Si assicura che i due sergenti che rifiutarono di arrendersi ai sollevati, il 13 giugno, l' uno in piazza Maubert, l'altro al Conservatorio, devono essere fregiati dalla croce della Legion d' onore. Si aggiunge che alle prime vacanze verranno promossi al grado di ufficiali. (*Pays.*)

— Il presidente della Repubblica ha indirizzato al colonnello della guardia nazionale d'Amiens, la seguente risposta, all'indirizzo che da quella guardia gli era stato inviato sugli affari del 13 giugno.

*Parigi 12 giugno*

Colonnello.

Ringrazio la guardia nazionale d'Amiens delle felicitazioni che essa volle indirizzarmi sulla mia condotta nelle recenti circostanze in cui l'ordine e le istituzioni del paese erano minacciate. A giusto titolo essa tributa elogi a coloro il cui energico concorso rese il mio obbligo meno penoso, e la guardia nazionale di cui voi siete l'onorevole capo, avrebbe meritato, non ne dubito, nel caso in cui avesse dovuto marciare, una parte della pubblica riconoscenza. Vi prego di esprimerle la mia, Colonnello, e di ricevere l'assicurazione dei miei distinti sentimenti.

L. N. Bonaparte

(*Constitutionnel*)

— Il sergente maggiore del Genio Lesoy, che il socialismo di Lione voleva nominar rappresentante, fu creato luogotenente. Dopo la sua promozione la compagnia cui apparteneva gli offerse una spada d'onore, come pegno dell'alta stima di cui gode presso i suoi superiori e subordinati.

— Leggiamo nella *Gaz. de Lion* il seguente brano di lettera che asserisce essere autentico:

« Caro cittadino.

— La famosa giornata si avvicina; è tempo infine di trarre il gran colpo; *è duopo che la santa Montagna trionfi*: non risparmiar nulla, te ne scongiuro; tu sai che il dipartimento del Rodano e Lione soprattutto che è così importante per le ricchezze e la sua popolazione, è di gran momento pel famoso progetto che conosci intieramente. Impiega dunque le più grandi misure, che dico mai! tutte le forze che sono in tuo potere per assoggettare i Lionesi ribelli... nessuna considerazione, nessuna mezza misura: *È tempo di regnare.*

« È d'uopo osservare da ogni parte Lione, privarla di ogni mezzo di sussistenza; che i cittadini orgogliosi di questa vecchia ribelle come quelli di tutte le città cadano ai nostri piedi; se tu non potessi ridurre questa città, riducila... in cenere! »

Non crederebbesi che questa lettera fosse uno dei curiosi documenti che si trovarono al Conservatorio delle arti e mestieri? Eppure no! Questa lettera è una lettera che Danton (il vero Danton) presidente della convenzione (la vera convenzione), scriveva a Dupois-Crancè, di terribile memoria, uno fra i commissari del dipartimento! Essa porta la data di 21 luglio 1793.

Che terribile lezione in questo semplice paragone.

*Fogli di Parigi, 5 Luglio*

Dalla *Correspondance*. — Seduta d'ieri — I Signori Daru, Baroche e Bedeau sono proclamati Vice-Presidenti.

Il signor di Vatinecsnil dà lettura del rapporto a nome della commissione incaricata dell'esame sulla dimanda di procedere contro i Signori Ronyat, Baune, Boyer, Kopp, Austeil, Hoffel e Laurion.

Il rapporto conclude per l'urgenza. L'assemblea pronuncia l'urgenza e fissa la discussione a Mercoledì.

Il Signor Versigny indirizza interpellanze al ministero, relativamente agli affari di Roma, e il signor Lagrange protesta contro il bombardamento di Roma.

Odilon Barrot dichiara che il governo trattò troppo e troppo andò per le lunghe con gli uomini che dominano Roma.

Dalla sinistra; dite i Romani.

Dalla destra; silenzio, sono anarchisti e stranieri di tutti i paesi.

Odilon-Barrot continua: il governo non oltrepasserà i suoi diritti in faccia ad una città che non è complice della resistenza che esso incontra. Egli si sovverrà ancora che sono figli della Francia che stanno davanti alle mura di Roma, e che si mostrerà ben avaro del loro sangue. (*Dalla destra benissimo benissimo.*)

Il sig. Lagrange invita il Ministro a rispondere se bombarderà Roma sì o no.

Il Presidente dichiara che l'incidente è terminato, e proclama il risultato dello scrutinio per la nomina dei segretari dell'Assemblea.

I signori Arnaud, (dell'Arriége) Peupin, Lacaze Chapot, Bérard et Heckeren sono proclamati segretarj dell'Assemblea Legislativa. Si procede allo spoglio dello scrutinio per la nomina di tre Consiglieri di Stato. I signori Donnel, et Saint-Aignau sono proclamati Consiglieri di Stato.

Domani vi sarà il secondo scrutinio per la nomina dell'ultimo membro.

— Il malcontento cresce nei ranghi della rivoluzione. Tutti i partiti si cacciano, e si rimandano la responsabilità della scempiaggine del 13 giugno.

I montagnardi accusano i socialisti; i socialisti se la prendono colla polizia e colla montagna. Gli uni e gli altri accusano gli *Amici della Costituzione* dell'andamento pacifico che essi diedero a quella manifestazione, e queste recriminazioni da vinto a vinto, rendono quasi ogni concerto impossibile per le prossime elezioni. Egli è certo che una coalizione ben compatta dei membri dell'opposizione avrebbe assicurato la maggioranza alla lista posta in faccia a quella dell'*unione elettorale*, che non piace ad alcuno e che si compone realmente all'eccezione di uno o due di ciò che vi ha di più oscuro nella notabilità del giorno.

— Si legge in un giornale:

Si parlava nei corridoi dell'assemblea legislativa della possibile partenza del generale Lamoricière come ministro plenipotenziario a S. Pietroburgo. L'onorevole generale sarebbe stato, assicurasi, ricevuto jeri ed oggi al palazzo presidenziale, per riceverne le istruzioni.

— Il cittadino Proudhon scrive dalla sua prigione alla *Presse*, che egli rinuncia alla sua candidatura perchè non conosce gli individui che compongono presentemente il comitato della Montagna, il comitato democratico sociale della stampa democratica e degli amici della costituzione.

*Seduta del 5 luglio suddetto*

La seduta comincia col voto per la nomina dell'ultimo consigliere di Stato. Il risultato dello scrutinio non sarà conosciuto che molto tardi.

Si rimarca il signor Lagrange che legge molto animato a' suoi colleghi un articolo dell'*Assemblée Nationale*, ove gli pare di essere dipinto come un uomo a due faccie perocchè egli avrebbe conferito col signor Dufaure prima delle interpellanze. Egli voleva farne le sue lagnanze alla tribuna, ma i suoi amici lo dissuadono.

Il presidente del consiglio monta alla tribuna, e legge un dispaccio telegrafico, che il governo ricevette, sotto la data del 30 giugno, annunciando che il governo Romano dimandò una sospensione di ostilità, e s'inviò una Deputazione Municipale al generale comandante in capo dell'armata francese. Questa comunicazione produsse una forte sensazione di piacere nell'assemblea, la quale, secondo l'ordine del giorno, passa alla discussione sul regolamento interno dell'assemblea.

— Riceviamo questa mattina la lista dei candidati dell'opinione moderata pel dipartimento della Senna.

Ecco il risultato dello scrutinio preparatorio avuto dall'unione elettorale.

Più di 45,000 elettori hanno preso parte al voto e i candidati definitivi furono classificati nell'ordine seguente.

I signori: Lèon de Malleville — Lanjuinais — General De Bar — General Magnan — Chambolle — Louis Lucien Bonaparte — Ferdinand Barrot — Achille Fould — Benjamyn Delessert — Bomvillier.

— La notizia che abbiamo dato ieri della missione e della partenza del generale Bedeau per l'Italia, accompagnato dai colonnelli Rouvrai e Devaux suoi aiutanti di campo è pienamente confermata oggi.

— Vedete cosa strana: si assicurava ieri verso il fine della seduta che la rottura tra l'Austria ed il Piemonte sarebbe pervenuta officialmente al governo di Francia. Ma possibile?

— L'*Opinion publique* crede che le visite del generale Lamoricière all'Elisée non abbiano altro scopo che per le istruzioni che deve ricevere come comandante in capo dell'armata d'osservazione sulla frontiera del Reno. Questa è la credenza della *Opinion publique*.

— Gli insorti Badesi in seguito dell'invasione prussiana, cominciano a spandersi ne' nostri dipartimenti dell'Est. Ne arrivarono già molti nella Meuse e nell'Haut o Bas-Rhin. Il Ministro dell'interno inviò una circolare a' prefetti di quei dipartimenti prescrivendo loro il modo di comportarsi con questi emigrati.

— Si parla di un imprestito che il governo del Papa contratterebbe non sì tosto fosse ristabilito nel suo potere. Le basi di questo imprestito sono già stabilite. Si assicura che questo imprestito si effettuerebbe sotto la garanzia solidaria di tutte le nazioni cattoliche (?)

— Piovono da tutte le parti parole di lode e di ringraziamento al comandante in capo della 1. divisione militare e della Guardia Nazionale della Senna nel suo fermo nobile e preventivo contegno nella giornata del 13 giugno.

Queste lodi vengono:

1. Dal passo di Clais per li membri del Consiglio municipale di Clais;

2. Dal Maire d'Abbeville a nome di un grande numero de'suoi concittadini;

3. Dal consiglio municipale di Montlucon;

4. Dal consiglio municipale e dalla guardia nazionale di Marthon (Charente);

5. Dal Comandante della Guardia Nazionale di Lables (Vendèe) a nome del suo battaglione;

6. Dal Comandante del battaglione cantonale della Guardia Nazionale di bourguebus (Calvados.)

— La sala ove deve sedere l'assemblea legislativa è finalmente ristaurata come va, e nel tutto insieme essa è preferibile alla sala attuale per la comodità e anco a quella della Costituente di cui questa non è altro che la trasformazione abbellita. Il ventilatore che si praticò in essa rompe la monotonia dell'antico cartone grigio, formando una decorazione che abbraccia tutta la sala in rimpiazzo di quei magri quadrati in cui si vedeva scritto *Libertè Egalitè-Fraternitè.*

Il ventilatore si compone di una misura di stelle gialle e nere che l'abbraccia tutto quanto.

In somma ella è molto migliorata.

— Si sa per certissimo che pel 10 del corrente mese il sig. Guizot sarà nella capitale.

— Il Presidente della Repubblica ha dato i suoi ordini per la compra della casa in Corsica, in cui nacque il suo avo e che fu poi cuna di tutta la famiglia. (*Sémaphore*)

— Ricaviamo la notizia della morte del sig. Polk, antico presidente degli Stati Uniti; era in età di anni 54. (*Patrie*)

— Si legge nell'*Emancipation*:

Il governo francese ha deciso di far ristaurare i monumenti della città di Roma che sarebbero stati danneggiati dalla guerra. Già son designati degli artisti per portarsi in Italia; affin di procedere a questa ristaurazione.

**MARSIGLIA** *6 Luglio*

Il generale Bedeau che arrivò mercoledì sera (4 corrente) in questa città diretto alla volta di Roma, sentite le notizie favorevoli all'armata di Francia, mandò a chiedere al governo nuove istruzioni perocchè le avute non servono or più pel mutamento delle cose. Egli aspetterà a Marsiglia la risposta del gabinetto francese. (*Sémaphore*)

Si legge nel *Sémaphore* di Marsiglia, Giornale di principii moderatissimi:

« Noi siamo a Roma; lo scacco del 30 aprile è vendicato: ora si tratta di volgere i nostri successi a profitto della nostra legittima influenza in Italia e della libertà. Bisogna provare all'Europa, all'Italia, ai Romani che noi non siamo entrati nella penisola come ausiliari dell'*assolutismo*, *ma per liberare Roma dalla pressione* del partito ultrarivoluzionario, e nel tempo istesso per impedire le violenze della reazione. Il momento è venuto di accordare la nostra condotta coi nostri principii, impiegando tutti i nostri sforzi per assicurare istituzioni veramente liberali. La difficoltà è grande senza dubbio, ma noi speriamo che non sarà maggiore della fermezza e del buon volere della maggiorità degli uomini di Stato. »

**LUGANO** *6 Luglio.*

L'insurrezione badese avvicinandosi al suo fine, si prevede che molti rifugiati verranno a cercare un asilo nella Svizzera. Il Consiglio federale pertanto ha deliberato il 2 luglio sulle misure da prendersi per mantenere l'ordine al confine e far rispettare la nostra neutralità. Vi sarà spedito un battaglione, in aspettazione delle misure che saranno reclamate dagli avvenimenti.

Il 2 luglio il colonnello Kurz, dietro notizia che il governo provvisorio va arruolando carabinieri svizzeri, ha ordinato a tutti i posti di confine di non permettere che alcun armato, sia svizzero sia straniero, passi i confini, ma tutti, senza distinzione, vengano disarmati.

Con ordine del giorno 29 è proibito ai militari svizzeri di passare i confini badesi, così pure ai militari esteri è proibito di passare i confini svizzeri. È da riguardarsi come militare chiunque porta un uniforme militare od un segno militare noto.

Una lettera giunta il 2 da Friborgo (Baden) annuncia, che le leve popolari degli altri comuni erano partite da colà, e che ivi erano pochi militari. I lavori di difesa principiati sono rimasti incompiuti. — Affermasi che Rastadt siasi arresa. — L'amministrazione degli affari venne affidata al Consiglio comunale.

Da sabato passarono per Basilea parecchi dei principali capi della democrazia germanica per recarsi nell'interno della Svizzera: fra loro sono Itztein, i membri della reggenza dell'impero Raveaux, Simon, Vogt, Schüter ed altri. Mördes, denunziato giuridicamente come detentore di carte di valore di proprietà dello Stato di Baden, era stato arrestato; ma poi fu rimesso in libertà, non essendo stato rinvenuto detentore di esse. (*Gazz. Ticinese.*)

— Un cittadino basilese, arruolato nel primo reggimento svizzero a Napoli, e il cui ingaggio è finito col 1848, non potè ancora ottenere il suo congedo. Egli ha a tal uopo reclamato presso il governo di Basilea, e querela fu portata al Consiglio federale. (*Repub.*)

**LONDRA** *5 Luglio.*

Il barone di Rothschild fu nuovamente eletto rappresentante della città di Londra. La sua elezione fu molto festeggiata dal popolo. (*Globe.*)

— In Irlanda si credeva prossima qualche nuova agitazione preparata da John Russel. Così lo *Standard.*

— Il *Daily-News* crede che il conte Gallina inviato sardo a Londra abbia facoltà di contrarre un imprestito di due milioni di lire sterline per conto del suo governo.

— Lord Lansdowne, rispondendo a un'interpellanza nella Camera dei Lordi, dichiarò che il ministero inglese non riconobbe mai il governo ungherese di Kossuth.

**MALTA** 28 *Giugno*.

È stato dalla regina Vittoria istituito un corpo politico chiamato *Consiglio del Governo di Malta*, consistente in diciotto persone, dieci delle quali di nomina sovrana e li altri otto di nomina popolare. I giornali di Malta lodano molto questa nuova istituzione. (*Poll. Mart.*)

## Isole Ionie

**CORFÙ** 4 *Giugno*.

Il signor Ward, nuovo lord alto commissario delle isole Ionie, è giunto in Corfù il 31 maggio: il 4 giugno ei si presentò all'assemblea legislativa, ove pronunziò il seguente discorso:

Prestantissimo presidente, nobilissimi, signori. Essendo stato scelto da sua maestà la sovrana protettrice degli Stati Ionii a cuoprire l'ufficio di lord alto commissario, io colgo la prima opportunità per assicurarvi che sono pienamente conscio dei doveri e della responsabilità che vi sono annessi; e che io intraprenderò tali doveri col sollecito desiderio di provarvi colla maniera, nella quale io li adempirò, il mio convincimento che io non potrò consultare meglio i desiderii della mia sovrana, se non che procurando di promuovere il ben essere del popolo ionio. Giungendo fra voi, al terminare d'una sessione, che non ha l'eguale negli annali del vostro parlamento, per la varietà ed importanza delle quistioni che vi sono state assoggettate, io desidero, per ora, di notare solo la mia concorrenza nello spirito dei cambiamenti introdotti dal mio nobile predecessore, lord Seaton, ed esprimere la mia speranza che, quando si tratterà di portare ad effetto le misure recentemente passate, nel caso che ricevessero la sanzione di sua maestà, la saggezza e la moderazione che dimostrerete, corrisponderanno colla generosa confidenza, colla quale sono state proposte alla vostra deliberazione. Entrando in questo nuovo patto sociale, — dappoichè come tale io lo considero, — fra la potenza protettrice e gli stati protetti, è essenziale che voi abbiate a convincere il mondo col vostro esempio, che il rispetto alle leggi, il buon ordine e la buona fede sono non solo compatibili con una grande estensione di diritti popolari, ma che ne sono i frutti legittimi. Per parte mia, vi assicuro che in tutte le misure che potranno condurre alla prosperità degli Stati Ionii, elevando il carattere della loro popolazione, o promuovendo il loro interno ben essere, voi troverete in me la più grande deferenza per le vedute dell'assemblea legislativa, e la più attiva e cordiale cooperazione.

Terminato questo discorso, il presidente dell'assemblea indirizzò al signor Ward le seguenti parole:

« Milord! Il dolore che ci ha cagionato il termine dei doveri del vostro nobile predecessore, col quale abbiamo agito sotto l'impulso degli stessi sentimenti, è mitigato dalla surrogazione di vostra eccellenza. Dobbiamo rendere grazie a sua maestà la nostra esclusiva sovrana protettrice per avere destinato al posto di suo rappresentante un personaggio, le cui distinte qualità ed i nobili precedenti ci assicuravano già della più efficace cooperazione al progressivo ben essere di questi stati. — L'assemblea sente con molta soddisfazione, che le assicurazioni stesse di vostra eccellenza confermano le sue prevenzioni. Da parte nostra, l'eccellenza vostra sia sicura che avrà la leale cooperazione verso lo scopo comune, ch'è quello di promuovere ed assicurare la felicità di questi stati, e per conseguirla, l'esatta esecuzione delle leggi, il rispetto alle medesime ed il mantenimento dell'ordine pubblico sono certamente condizioni inseparabili. Degni l'E. V. di accogliere i sentimenti di gratitudine dell'assemblea legislativa per averla onorata della sua presenza, e per le intenzioni soddisfacenti che si compiacque di comunicarle. » (*P. M.*)

## Spagna

**MADRID** 24 *giugno*

Si accennò che la Duchessa di Valenza (la consorte del maresciál Narvaez) era partita per Parigi.

Una corrispondenza di Madrid, riportata da un foglio inglese, dice su tal proposito che la Duchessa ha la missione, per parte del consorte, di fortificare presso il Presidente della Repubblica, di cui è parente, la buona intelligenza fra i governi di Francia e di Spagna, un poco indebolita per causa della questione romana e della vertenza circa l'Isola di Cuba. Pare che anche nel passato mese di marzo la Duchessa di Valenza facesse una gita simile e con missione della stessa natura per parte della Regina Madre, e che se ne disimpegnasse con piena soddisfazione di S. M., riportando dal Presidente Bonaparte una lettera per Narvaez, in cui, dopo i più miti consigli di desistere dalle misure estreme e sanguinose che tutta l'Europa aborre, aggiungeva: « Sembra che anche Lord Palmerston non sia contrario a un progetto di accomodamento fra i carlisti e i progressisti, se dee credersi a quanto diceva Olozaga a uno de' miei Ministri Vi consiglio egualmente di non insistere sulla quistione dell'*intervento papale*, per delle ragioni che svilupperò un'altra volta. Se queste quistioni prendessero un nuovo aspetto, vi raccomanderei di mandar nuevamente la Duchessa a Parigi, ec. »

Una copia di questa lettera, dice il *Morning-Post*, girava nei mesi scorsi per le mani di diverse persone, ma vi erano state aggiunte alcune frasi rispetto all'Inghilterra, che c'impedirono di pubblicarla, e che non si trovano nella Copia ora venuta da Madrid. (*Corrisp.*)

**FRANCOFORTE** 28 *Giugno*.

Vi è tutta l'apparenza che la Prussia riesca di più in più a guadagnare i piccoli stati della Germania. Il Wirtemberg e l'Assia Elettorale resiste solamente ancora. Gli interessi dell'Assia sono legati a quelli del Nord della Germania, essa non potrà lungo tempo resistere alla corrente, e infatti si vede che esita più che non resista.

Il Wirtemberg favorito dalla sua posizione geografica può seguire per qualche tempo una politica propria aspettando la decisione della Baviera.

Se il governo virtemberghese avesse avuto bisogno dell'aiuto della Prussia per ristabilire l'ordine interno, esso sarebbe meno libero nei suoi movimenti. Questo vantaggio deve il paese alla fermezza del ministro Römer, e forse la Germania ne lo ringrazierà ancora un giorno.

L'Austria non vuole una Germania unita, ed essa accusa la dinastia prussiana di un'ambizione tradizionale. Singolare rimprovero nella bocca di un ministro austriaco! Gli organi semi-ufficiali del gabinetto di Vienna trattano molto duramente la Prussia, e quale sarebbe il loro linguaggio se i colori imperiali sventolassero a Debreczin e a Pesth? Ma riguardiamo per un momento la strana complicazione delle cose: l'Austria, nemica della Prussia, non può riconquistare il terzo dei suoi stati coll'aiuto della Russia, e questo alleato indispensabile è nello stesso tempo l'amico più intimo della Prussia . . .

Può essere che una tale riflessione abbia condotto il gabinetto di Vienna a emettere un nuovo piano per comporre amichevolmente gli affari della Germania.

Esso permetterebbe alla Prussia di mettersi alla testa della Germania a condizione che la Baviera occupi un posto analogo in una lega meridionale nella quale entrasse il Wirtemberg, il Baden e alcuni piccoli stati.

L'Austria simile all'aquila a due teste presiederebbe sopra tutti. Il piano è impossibile, ma appunto per ciò fu proposto.

Facile cosa sarebbe per la Prussia di trionfare di tutto questo, se essa volesse solamente guadagnarsi l'opinione pubblica nella Germania.

Questo era pure l'idea dell'assemblea Gagern a Gotha.

Essa ha deciso di accettare la costituzione octroyée a condizione che essa fosse rivista da una assemblea nazionale, e di modificare la legge elettorale.

**CARLSRUHE** 2 *Luglio*.

Mierolawski non potendo entrare a Rastatt si è appoggiato con 8000 uomini sulla Selva-Nera in una posizione forte. Rastatt è rinchiusa. Il bombardamento comincierà domani. Brentano si è dimesso dal governo provvisorio. Si dice che 300 dragoni e 700 dei corpi franchi appena arrivati sul territorio francese furono disarmati per essere arruolati nella legione straniera.

## Ungheria

STATO NUMERICO DELL'ARMATA UNGHERESE

Tutti i fogli magiari come pure i periodici liberali della Germania e giornali francesi fecero ammontare il numero delle truppe magiare a più di 300,000 uomini.

Noi sulla fede di questi giornali non abbiamo esitato un momento di riprodurre questo numero.

Ora troviamo nell'*Indépendance belge* sempre così bene informata le seguenti parole:

« È impossibile conoscere il vero stato dell'armata ungherese, ma 250,000 non paiono una somma esagerata se si pensa alla meravigliosa attività e alla energia dimostrata da Kossuth, il quale montò al principio della guerra una batteria d'artiglieria cavalli, uomini e tutto in 48 ore. »

Questo numero sarebbe molto approssimativo alla prima cifra di 300,000 uomini, comprendendó i soldati di ogni arma, e gli irregolari.

Nel *Globe* di Londra si legge il seguente stato dell'armata ungherese, ristampato da tutti i fogli austriaci:

« L'armata ungherese consiste di 89 battaglioni Honved 17 battaglioni veterani (ungheresi) 8 battaglioni cacciatori (ungheresi) 3 battaglioni zappatori (ungheresi) 3 battaglioni di legione tedesca, uno detto italiano, 3 reggimenti polacchi, in tutto 122 battaglioni di fanteria; poi 17 reggimenti d'ussari e 3 squadroni di lancieri polacchi. Così il *Globe*.

La forza di ogni battaglione è 120 uomini, ci darebbe dunque un effettivo di 146,000 uomini di fanteria *regolari*.

Secondo la *Gazzetta d'Augusta* queste truppe avrebbero le seguenti posizioni:

Görgey aveva presso Raab 30,000 uomini; alla Waag stanno all'incirca 20,000.

Dembinski tiene nei Comitati di Zips e Sarosch 50,000 uomini.

Aulich ha nel Comitato di Vesprim e sul lago di Balatone 10 a 12,000 uomini.

Il corpo di Perczel prima della battaglia di Tilet era forte, se vi aggiungiamo il presidio di Petervarlin, di 15 mila uomini.

Il presidio della Transilvania è di 20,000 uomini.

Bem tiene 30,000 uomini sotto il suo comando.

L'effettivo di tutta l'armata *regolare* contato la fanteria, honvéd, cavaleria e artiglieria ammonterebbe dunque, secondo il *Globo* e la *Gazzetta d'Augusta* da 175 a 177,000 uomini.

Noi siamo troppo lontani dal teatro della guerra per giudicare quale di queste cifre rappresenti giustamente il quadro dell'armata ungherese, ma crediamo se vi esiste una differenza, si possa spiegare solamente in tale modo: che molti degli Honvéd sono andati a casa per mietere il grano, e che dopo la messe torneranno di nuovo sotto il vessillo patrio. Un esempio uguale ci somministra la storia della guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti ove Washington si trovava sovente con pochissima gente per lo stesso motivo dei lavori rurali cui tornavano di tanto in tanto i suoi militi.

Ecco il sunto delle notizie della guerra, a tutto il 24 giugno.

Nulla di decisivo benchè si faccia sentire il peso delle enormi masse che gli Austro-Russi spingono innanzi su varii punti. Ma la condotta di Perczel, imprudentissima, produsse un vuoto nella linea Magiara. Egli doveva conservare la difensiva al confluente della Sava col Danubio, e al campo Romano, ossia trincere di San Tommaso. Invece arrischiò la battaglia; vinto, dovette risalire per immenso tratto su per la Theiss, cioè a Szegedino.

Jellacich, libero di questo nemico, spinse un corpo ad inseguire il fuggente, e passando sulla dritta del Danubio prese Teresiopoli. Ne spinse un secondo nei comitati della dritta del Danubio; tale mossa intimorì il corpo di Aulich, il quale, lasciando senza difesa il lago Balatone e Wessprim, permise al Tenente Maresciallo Moltke di passare con un nerbo d'Austro-Russi al Sud di Raab.

Intanto Bem, avendo i Russi davanti, non può vedere senza sospetto l'escursione di Jellacich alle sue spalle fino a Teresiopoli; e si comprende agevolmente la sua indegnazione, espressa in termini soldateschi, contro l'imperizia fatale di Perczel.

Preso Raab, il corpo principale di Görgey deve ritirarsi su Pest e Waitzen, onde stare a portata della Theiss.

Quanto al corpo di Aulich, se non è tagliato fuori (come presumono ma vagamente certi fogli austriaci) lo seguirà.

Tutto dipende dalle notizie di Dembinsky che tiene testa al corpo principale Russo di Paskewitsch.

Finora non si conoscono che la piccola scaramuccia di Lamenschau (21) ed altra simile. Aspettiamo con ansietà un primo fatto da quella parte.

Petervaradino tiene ancora. Ma Jellacich, preso il porto di Zombor, signoreggia tutto il Danubio da Eszeg fino a quella fortezza. (*Corr. Merc.*)

**PIETROBURGO** 22 *Giugno*.

L'imperatore ha pubblicato un ukase che limita il numero degli studenti in ogni università russa a 300. In quella di Mosca che ne conta 1000 e l'altra di Dorpat di 650, si faranno delle esclusioni per ridurle ai 300 per ognuna. Verificandosi delle vacanze, saranno queste coperte di preferenza dai rampolli di famiglie nobili e da' giovani che attendano alla medicina. (*Galignanis.*)

BIAGIO TOMBA Responsabile

TIPOGRAFIA CHIASSI E GIANANDREA PIAZZA DI MONTE CITORIO N. 119